



AVIGNO | BOBBIATE | CALCINATE DEL PESCE | CAPOLAGO | CARTABBIA | LISSAGO | MASNAGO | VELATE

in **CAMMINO** tante chiese, una sola Comunità

Inizia la Quaresima



Il racconto delle tentazioni di Gesù si trova all'inizio dei Vangeli sinottici. Subito in Marco, dopo qualche capitolo in Luca e Matteo. Scrivono qualche parola per presentare l'origine di Gesù e farci toccare con mano la radicalità della sua umanità e del suo essere nella storia. Il testo di oggi segue il battesimo al Giordano. Poco alla volta vediamo Gesù entrare nella vita reale, come ogni uomo e compiere "ogni giustizia" cioè ogni passo per assumere pienamente il suo essere creatura di Dio, amata, desiderata e voluta, ma che non può dimenticare i limiti della sua umanità. Al Battesimo c'è la prima rivelazione: "È il mio figlio prediletto..." (Mt 3, 17), ma il seguito è inaspettato e sorprendente.

Il Figlio, in cui Dio Padre si è compiaciuto, a cui è stato donato lo Spirito Santo, sperimenta il deserto, la solitudine; soprattutto "ha fame". Gesù sente una mancanza, un vuoto dentro la sua carne, dentro la sua vita, come noi spesso, per le nostre vicende sentiamo "la fame": di cibo, di affetto, di pace, di amici, di parole buone, di un luogo che riconosciamo come casa, di sguardi che ci riconoscono, di voci che ci chiamano per nome.... Ebbene in questa mancanza si insinua la tentazione; poi c'è il bisogno di colmare quel vuoto. Per noi come per Gesù.

Si può scegliere di abbandonare il Signore, di allontanarsi dal suo amore di Padre, perché non lo sentiamo adeguato. E ci affidiamo allo spirito del male, che ci ammalia con proposte dai risultati immediati e straordinari, ma che ci dividono, ci separano dalla comunione con Dio perché, soprattutto, ci fanno andare al di là dei nostri limiti. Anzi ci spinge a credere che non ci sono ostacoli. È possibile oltrepassare questi limiti. La tentazione, in fin dei conti, è accogliere l'insinuazione dello spirito del male che non siamo realmente figli; un vero Padre non ci abbandona nel deserto; eppure questo era successo al popolo di Israele nel cammino dell'Esodo! Gesù invece ci insegna un'altra via: rimanere nella comunione con il Signore. Con quel Padre che sa "ciò di cui abbiamo bisogno" e non viene meno al suo compito di nutrirci ogni giorno, con il pane quotidiano, che è soprattutto la sua Parola "più nutriente del miele". Un Padre che non cessa di essere al nostro fianco e "ci custodisce in ogni via" (Salmo 91, 5). Un Padre che ci mostra che il suo regnare sul mondo nasce dal donare la sua vita agli uomini e servirli "fino alla fine".

Gesù ci insegna a rimanere, ad accettare la nostra fame, le nostre paure, le nostre povertà, perché lui stesso è passato attraverso queste "tentazioni" ed è al nostro fianco, "tutti i giorni fino alla consumazione del tempo". Nell'Esodo una nube luminosa accompagnava Israele: ora è il Figlio, il prediletto, l'amato, che cammina con noi, soffre con noi e ci conduce piano piano sul cammino della vita.

Non dobbiamo temere: alla fine lo spirito del male "lascia" Gesù e sono "gli angeli che si avvicinano e lo servono" (Mt 4, 11). Come non pensare alla preghiera che ci hanno insegnato fin da piccoli? "Angelo di Dio che sei il mio custode...". Forse bastano queste semplici ma profonde parole; questa presenza continua dentro di noi.

Gruppi d'ascolto nelle case 2023-24

IV incontro:

«Il sussurro di una brezza leggera»



1. Preghiera: SOLO LA TUA VOCE

Signore,
noi ti ringraziamo
perché ci hai riuniti alla tua presenza
per farci ascoltare la tua parola:
e ci fai conoscere la tua volontà.
Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua
e affinché non troviamo condanna nella tua parola,
letta ma non accolta,
meditata ma non amata,
pregata ma non custodita,
contemplata ma non realizzata,
manda il tuo Spirito Santo
ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.
Solo così il nostro incontro con la tua parola
sarà rinnovamento dell'alleanza
nella comunione con te e il Figlio e lo Spirito Santo,
Dio benedetto nei secoli dei secoli. Amen

(dalla liturgia del Monastero di Bose)

2. Ascolto della Parola: Primo libro dei Re 19, 1-16

¹Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. ²Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». ³Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. ⁴Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». ⁵Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangiala!». ⁶Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. ⁷Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangiala, perché è troppo lungo per te il

cammino». ⁸Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

⁹Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ècco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». ¹⁰Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». ¹¹Gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. ¹²Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. ¹³Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». ¹⁴Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».

¹⁵Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaël come re su Aram. ¹⁶Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto».

3. Premessa

Nel capitolo 19 del primo libro dei Re il nostro racconto giunge al suo vertice. Acab ha riferito alla moglie Gezabele quanto è avvenuto sul monte Carmelo, con la strage dei quattrocentocinquanta profeti di Baal. La regina reagisce, parlando di una vendetta che vorrà consumare molto velocemente.

Elia si impaurisce e fugge. Eppure aveva vissuto e "promosso" il grande trionfo di Jahwè sul monte Carmelo. Ma non si sente assolutamente tranquillo. Il cuore di ogni persona, anche quello di Elia, è spesso pieno di grandi contraddizioni.

Comincia qui, per Elia, un lungo viaggio, fisico e interiore, alla ricerca della sua "via", del verso dove lo porta la chiamata del Signore. Viene richiamato in questo brano il dramma dell'esilio, dove sembrano crollare tutte le certezze, fede compresa.

4. Che cosa ci racconta il testo?

Elia si allontana dal Regno del Nord e arriva al confine della Terra Promessa, verso il sud. Lascia il servo che l'aveva accompagnato e si inoltra sul deserto; lascia la Terra Promessa da Dio al popolo ebreo.

Lo inonda una profonda solitudine. Dov'è il Dio che l'aveva chiamato?

Il cuore del profeta è carico di domande e di contraddizioni. Il percorso di ogni persona, dentro e fuori di sé, non è mai un percorso lineare. E questo è ancora più reale per chi mostra sicurezza e gode di un apparente grande successo.

Elia comunque ha ben presenti i percorsi difficili, le esperienze di Abramo, di Mosè, del re Davide.... Con questa sofferenza nel cuore, inizia il viaggio di Elia, il suo viaggio verso "la vita" a cui Dio lo chiama. Colui che aveva sperimentato la grandezza di Jahwè, la sua vittoria sugli idoli, ha ancora tanto da capire innanzitutto chi sia realmente il Signore e anche quale sia la sua identità, la sua vocazione.

Il racconto ci mostra la sua profonda solitudine; desiderava la salvezza e la serenità; nel deserto scopre invece che non si riesce a sopravvivere da soli. Dalla pace, a motivo della concreta vicinanza di Jahwè, alle scelte fondamentali della sua esistenza, passa allo sgomento, alla disperazione, alla resa: "Ora basta, Signore!". Elia vive una forte crisi spirituale. È proprio nel deserto che riesce però a trovare la determinazione per continuare a seguire il Signore. Un angelo sveglia improvvisamente Elia; Jahwè non lo vuole abbandonare. Come a Sarepta, il profeta riceve la visita dell'angelo che gli chiede di alzarsi. Il Signore non lo vuole lasciare solo; cresce un "a tu per tu" tra Jahwè ed Elia. Il profeta risponde positivamente; pian piano riprende a fidarsi; mangia; si sazia e gradualmente si rimette in cammino; il Signore Dio è presente con Elia; ma anche con noi; sceglie di buttare alle spalle la nostra fragilità, le nostre parole vuote, le nostre incertezze. Lui è la roccia su cui costruire la nostra quotidiana adesione al suo amore.

Il Signore sostiene il cammino del profeta verso il monte. Il profeta ha bisogno di tornare all'origine, all'Oreb/Sinai, dove Jahwè aveva costruito, con le due Tavole della legge, l'alleanza con Mosè e con tutto il popolo ebreo.

L'itinerario di Elia è simbolo e segno del nostro quotidiano rincorrere le attese che il Signore ha nei nostri confronti; è segno di una sequela che si alimenta continuamente con il suo sostentamento; i Padri della Chiesa identificano nell'Eucarestia il sostegno che Gesù continuamente ci offre perché la nostra esistenza sia ogni giorno, secondo l'amore del Signore. Abbiamo ancora negli occhi e nel cuore il gesto profetico di San Giovanni Paolo II, che ha iniziato l'anno giubilare del 2000 con un pellegrinaggio al Sinai (25-26 febbraio). Proprio sull'Oreb, Elia riceve il "terzo nutrimento", quello decisivo che lo pone nella novità di chi è veramente il Signore; lo pone di fronte alla novità di sé stesso e della sua missione.

"Là entrò in una caverna per passarvi la notte"

E qui Elia vive una seconda manifestazione da parte di Jahwè. Elia entra nella caverna per poter pernottare, come se fosse "un grembo" ove rinascere e passare dal buio alla luce.

Elia sente che, improvvisamente, il Signore gli rivolge la parola: "Che fai qui Elia?". Sembra proprio che sia la domanda che Dio pone ad Adamo dopo il suo peccato: "Dove sei?" (Gn 3, 9). Sembra dire: "Ma quale situazione stai vivendo?". Il Signore accompagna il profeta smarrito e confuso, tanto dall'aver desiderato la morte, a una presa di coscienza della sua posizione. La risposta è inaspettata; sembra che Elia abbia lasciato alle spalle la paura che si era impadronita di lui: "Ho gelosia di Dio". È un sentimento che esprime la difesa appassionata di una persona innamorata, che vuole sconfiggere l'insidia che altri possono procurare. Elia condivide la gelosia di Dio per il suo popolo.

A questo punto il Signore lo invita a rientrare nella caverna: la voce di Jahwè lo porterà ad una rinascita, che sarà propiziata da un passaggio del Signore: "Quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe; ti coprirò con la mano, finché non sarò passato".

All'improvviso si manifestano tre situazioni eclatanti e spaventose, dove la terra è proprio "un fuoco", come quello del rovetto ardente che bruciava davanti a Mosè sul monte Sinai. Il Signore non è però presente in nessuno di questi fenomeni.

Finalmente, "dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera" (v.12). E il Signore si rende presente. Elia si copre il volto con il mantello; Mosè quando, sul Sinai, incontrò il Signore. "aveva paura di guardare il suo volto". Questa espressione è forse il centro di tutto il "ciclo di Elia".

Elia ascolta "una voce tenue di silenzio". Ci chiediamo ma Dio è silenzioso? In maniera magistrale si evidenzia l'alterità di Dio, la sua trascendenza, il suo essere altro da noi. Il Signore ci tiene a confermare: Io sono un Altro! Non sono nella tempesta, nel terremoto, nel fuoco e nemmeno nella spada! Il Signore è sempre con Elia ed era con lui anche quando aveva trucidato i profeti di Baal; Lui non voleva; come non voleva neppure che li deridesse, perché è anche il Dio dei profeti di Baal e di Gezabele. La guerra del Signore è altro. Elia è invitato a convertirsi circa l'identità di Dio; ha condotto una guerra con le sue modalità. Lui è invece una "voce tenue di silenzio": non inveisce, non si impone, ma sussurra e accarezza come una "brezza leggera"; così deve essere la voce del profeta del Signore, un profeta che parla in nome di Dio, al suo popolo. Occorre che Elia converta il suo cuore; così sarà un autentico profeta del Signore. Questo vuol essere il cammino di sempre della Chiesa e di ciascuno di noi.

5. Che cosa il Signore mi suggerisce con questo testo?

- Quali sono gli insegnamenti fondamentali che il Signore rivolge a Elia e al suo popolo?
- Quando il mio cuore rischia di diventare duro rispetto ad altre creature di Dio?
- Quando la tua esperienza di vita lascia spazio al Signore e alla sua "voce tenue di silenzio"?
- Quando ti è capitato di cogliere che era importante "diminuire" e convertire il cuore ad un approccio più "tenue" nei confronti del prossimo?
- Secondo te quali conversioni attendono oggi una comunità cristiana per essere "voce tenue di silenzio"?

Pubblichiamo la lettera del nostro Arcivescovo Mario con la quale annuncia il via per il rinnovo dei Consigli Pastoralisti. Lui già evidenzia alcune caratteristiche che devono avere i candidati, ma a breve uscirà anche il nuovo direttorio con delineati i requisiti precisi.

Messaggio - provocazione per il rinnovo dei consigli pastorali

Noi cattolici siamo originali.

Siamo originali: mentre la tendenza diffusa è cercare di evitare responsabilità e fastidi, ci facciamo avanti per assumere responsabilità. Sentiamo la bellezza e il dovere di essere là dove la Chiesa decide le vie della missione e il volto della comunione. Perciò rinnoviamo i consigli pastorali delle Comunità Pastoralisti e delle parrocchie, perciò diamo vita alle Assemblee Sinodali Decanali.

Noi cattolici siamo originali: se l'individualismo dominante induce ad avvicinarsi alle istituzioni ecclesiali e civili con la pretesa di essere serviti, lo Spirito di Dio ci convince a mettersi a servizio e a renderci disponibili per far funzionare i Consigli Pastoralisti per contribuire a definire come la comunità cristiana di cui ci sentiamo pietre vive sia chiamata a mettersi a servizio della gente.

Noi cattolici siamo originali: se la complessità della società induce al reciproco sospetto, a un sentimento di paura, a una specie di risentita rassegnazione, noi accogliamo il dono di una misteriosa gioia e vogliamo radunarci a condividere la fiducia, la stima vicendevole, il gusto di pratiche sinodali nei consigli delle nostre comunità. Continuiamo con fiducia, tenacia, intelligenza a edificare la Chiesa dalle genti, per dare testimonianza della speranza che il Signore ci dona. Perciò rinnoviamo i consigli delle nostre comunità.

Noi cattolici siamo originali: perciò incoraggio a preparare il rinnovo dei Consigli Pastoralisti delle Comunità Pastoralisti e delle Parrocchie come una forma semplice, fiduciosa e lieta dell'originalità del farsi avanti per le responsabilità, per servire, per appassionarci all'edificazione di comunità cristiane disponibili alla missione di Gesù per questo tempo e per il futuro.

Pertanto invito tutte le comunità pastorali e parrocchiali, secondo le disposizioni diocesane che oggi stesso ho approvato, ad avviare il percorso per sensibilizzare la comunità cristiana e raccogliere le candidature in vista delle votazioni che si terranno il 26 maggio, domenica della SS. Trinità e saranno seguite dagli atti previsti per la costituzione dei consigli pastorali e per gli affari economici, per il prossimo quadriennio.

Vi benedico.

+ Mario Delpini
Arcivescovo

Milano, 11 febbraio 2024
Memoria B.V. Maria di Lourdes

VITA IN COMUNITÀ

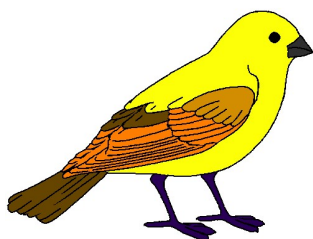
Sabato 10	Bobbiate Masnago	16.30	Adorazione eucaristica con possibilità di confessione fino all'orario della Messa
Domenica 11	Parrocchie		Nelle Messe principali: conferimento sacramento dell'Unzione degli Infermi
	Capolago	17.00	Presso la sala parrocchiale dell'oratorio in Via del Gaggio 2 Proiezione del film: Mr. Ove
Martedì 13	S. Vittore	21.00	Veglia di preghiera per i fidanzati alla presenza dell' Arcivescovo Mario
Mercoledì 14	Masnago	12.30	Pranzo di Carnevale
Sabato 17	Bobbiate Masnago	16.30	Adorazione eucaristica con possibilità di confessione fino all'orario della Messa
	Masnago	19.30	Cena benefica a favore del comitato Maria Letizia Verga
Domenica 18	Masnago	15.30	Giornata della Comunità



CARNEVALE MAMI 2K24



DOMENICA 11 FEBBRAIO



Ore 14:00 Ritrovo in oratorio a Masnago

Ore 14:30 SFILATA del carro e dei bambini per le vie di Masnago e Avigno

Ore 16:00 Arrivo in oratorio ad Avigno

**FESTA IN ORATORIO CON SFILATA DELLE MASCHERE
E MERENDA PER TUTTI**

**Il tema di quest'anno è HappyBirdDay,
ti aspettiamo con la migliore maschera da volatile**



COMUNITÀ PASTORALE

Maria Madre Immacolata

**HAPPYbirdDAY
CARNEVALE DEI
RAGAZZI 2024**

Calendario liturgico dal 10 al 18 febbraio

Sabato 10	BIANCO		S. Scolastica, vergine
Es 25, 1; 27, 1-8	17.30	Velate	Defunti Bepi Bortoluzzi – Elvira e famiglia Lucchina
Eb 13, 8-16	18.00	Avigno	Defunti Rita, Francesco, Maria ed Enrico – Marisa e Angelo Comolli
Mc 8, 34-38	18.30	Masnago	Defunti Paolo e Giancarlo Pala
Domenica 11	VERDE		Ultima Domenica dopo l'Epifania
Is 54, 5-10	8.30	Masnago	Defunti famiglia Farnese
Rm 14, 9-13	9.00	Avigno	Defunta Angela Minogini
Lc 18, 9-14	10.30	Masnago	Defunti Francesca e Ivan Cavalli
Liturgia delle ore II settimana	11.00	Avigno	Defunto Albano Pedron
	11.30	Velate	
	18.00	Masnago	Defunti Lucia, Mariuccia e Carlo Malnati
Lunedì 12	VERDE		feria
Qo 1, 16 – 2, 11 Mc 12, 13-17	8.30	Masnago	Defunti Artemisia e Angelo Fontana
	9.00	Avigno	
	18.30	Masnago	Defunti Aristide Forner – Concetta Fiorentini
Martedì 13	VERDE		feria
Qo 3, 10-17 Mc 12, 18-27	8.00	Velate	
	8.30	Masnago	Defunti Renzo e Rina Acchini
	9.00	Avigno	
	18.30	Masnago	Defunta Maria De Bono
Mercoledì 14	BIANCO		Santi Cirillo, monaco e Metodio, vescovo
Is 52, 7-10	8.30	Masnago	Defunti Irene e famiglia Guglielmi
1Cor 9, 16-23	9.00	Avigno	
Mc 16, 15-20	18.30	Masnago	Defunti famiglia Bonetti Mazzola
Giovedì 15	VERDE		feria
Qo 8, 16 – 9, 1a Mc 13, 9b-13	8.30	Masnago	Defunti famiglia Fratini Sabaini Zamberletti Isella
	9.00	Avigno	
	18.30	Masnago	Defunti Sergio Chironi – Ambrogio e Giovanni Mazzola
			Maria Parolin e Giuseppe Bettiati – Maria Petrosino Roberta Di Fonzo – Salvatore Cozzolino – Apollonia Cutaia Eufemia e Giuseppe Vetrano – Concetta Mandalari
Venerdì 16	VERDE		feria
Qo 12, 1-8. 13-14 Mc 13, 28-31	8.30	Masnago	Defunti Maria e Salvatore Donato
	9.00	Avigno	
	18.30	Masnago	
	18.30	Velate	
Sabato 17	VERDE		feria
Es 30, 34-38	17.30	Velate	
2Cor 2, 14-16a	18.00	Avigno	Defunta Adelia Nava
Lc 1, 5-17	18.30	Masnago	Defunti Maria e Salvatore Donato
Domenica 18	MORELLO		I Domenica di Quaresima
Is 57, 15 – 58, 4a	8.30	Masnago	Defunti Vito r Giuliano Fettucciari
2Cor 4, 16b – 5, 9	9.00	Avigno	
Mt 4, 1-11	10.30	Masnago	Defunti Nino Caragnano e famiglia – famiglia Di Fonzo
Liturgia delle ore I settimana	11.00	Avigno	Defunti famiglia Fiorese – Gerardo, Germana, Emidio e Lucia
	11.30	Velate	
	18.00	Masnago	Per la comunità



COMUNITÀ PASTORALE

Maria Madre Immacolata

PARROCCHIA S. GRATO IN BOBBIATE
PARROCCHIA SS. NAZARIO E CELSO
IN CALCINATE DEL PESCE
PARROCCHIA S. TRINITÀ IN CAPOLAGO
PARROCCHIA S. SILVESTRO IN CARTABBIA
PARROCCHIA S. CARLO IN LISSAGO

Calendario liturgico dal 10 al 18 febbraio

Sabato 10	BIANCO		S. Scolastica, vergine
Es 25, 1; 27, 1-8	17.30	Capolago	Defunti don Ignazio - Ercole Ballerio - Gianni Molinari
Eb 13, 8-16	18.00	Bobbiate	Defunti don Giancarlo Maggioni - famiglia Toaldo
Mc 8, 34-38	18.30	Calcinato del Pesce	
Domenica 11	VERDE		Ultima Domenica dopo l'Epifania
Is 54, 5-10 Rm 14, 9-13 Lc 18, 9-14 Liturgia delle ore II settimana	8.30	Bobbiate	Defunti Romano Mainardi e Nazzareno Ateri
	9.30	Capolago	Defunti Emma, Maria e Umberto
	10.00	Calcinato del Pesce	
	10.30	Cartabbia	Defunta Giannina Nicora
	11.00	Bobbiate	Defunto Paolo Maestri
	11.00	Lissago	
	18.00	Bobbiate	Per la comunità
Lunedì 12	VERDE		feria
Qo 1, 16 - 2, 11	9.00	Capolago	Defunti Silvio Riboli e Maria Brusa
Mc 12, 13-17	18.00	Bobbiate	Defunti famiglia Ambrogio Castiglioni
Martedì 13	VERDE		feria
Qo 3, 10-17	6.30	Bobbiate	Defunto don Felice Cavallini
Mc 12, 18-27	8.30	Calcinato del Pesce	
Mercoledì 14	BIANCO		Santi Cirillo, monaco e Metodio, vescovo
Is 52, 7-10	8.30	Bobbiate	Defunto don Isidoro Meschi
1Cor 9, 16-23	17.30	Capolago	Defunti Luigi e Mercede
Mc 16, 15-20	18.30	Lissago	
Giovedì 15	VERDE		feria
Qo 8, 16 - 9, 1a Mc 13, 9b-13	8.30	Bobbiate	Defunti Maria e Carlotta Garavaglia
	16.00	Calcinato del Pesce	
	17.30	Cartabbia	Defunta famiglia De Pietri
Venerdì 16	VERDE		feria
Qo 12, 1-8. 13-14 Mc 13, 28-31	8.30	Lissago	
	18.00	Bobbiate	Defunti famiglia Gironi
Sabato 17	VERDE		feria
Es 30, 34-38	17.30	Capolago	Defunto Paolo Guidali
2Cor 2, 14-16a	18.00	Bobbiate	Defunti Gianni, Marice e Claudio - Mons. Giovanni Giudici
Lc 1, 5-17	18.30	Calcinato del Pesce	
Domenica 18	MORELLO		I Domenica di Quaresima
Is 57, 15 - 58, 4a 2Cor 4, 16b - 5, 9 Mt 4, 1-11 Liturgia delle ore I settimana	8.30	Bobbiate	Per la comunità
	9.30	Capolago	Defunti Angela Scoglio e famiglia
	10.00	Calcinato del Pesce	
	10.30	Cartabbia	Defunti Silvio e Ernesta Macchi
	11.00	Bobbiate	Defunti Mauro e Rapisardi
	11.00	Lissago	
18.00	Bobbiate	Defunto Isacco Brugnoli	